

Il vero spirito dominatore, però, che costrinse il re sospettoso, ma in fondo bonario, a mettersi per la sua via e ve lo mantenne, non era a Madrid, ma a Napoli; era l'ex-maestro di Carlo, il suo ministro e confidente di Napoli, il marchese Bernardo Tanucci,¹ da lui lasciato a Napoli per mentore del suo figlio e successore minorenne Ferdinando IV. Indarno si cercheranno in Tanucci idee originali; l'eleganza, colla quale egli maneggiava la lingua, era destinata spesso a mascherare le lacune del ragionamento;² ma tuttavia egli possedeva una buona quantità di conoscenze. Lo Choiseul faceva poca stima del Tanucci. « Ministri di questa sorta », egli scrive,³ « non sono fatti per trattare grandi affari; ci si deve limitare a punire col disprezzo i mezzucci della loro politica bassa e maligna ». Un'altra volta egli accusò il collega di Napoli, che non finiva mai di trovare negli altri mancanza di lealtà e veracità, addirittura di essere un impostore. « Vi confesso », affermava all'Aubeterre, « che sono meravigliato della troppa seria attenzione, che dimostrate alle pure e semplici imposture del Tanucci e dell'Orsini e alle bugie malaccorte di cui si servono con voi ».⁴ Anche il Segretario di stato pontificio Torrigiani parla delle bugie del Tanucci.⁵

Carlo III riponeva nel suo ex-maestro tutta la sua fiducia. Egli usava nelle relazioni con lui il confidenziale « tu », gli comunicava tutte le sue cure ed i suoi affari, lo iniziava ai suoi piani e segreti, gli chiedeva consiglio; e non cambiò il suo atteggiamento verso di lui neppure dopo la caduta del Tanucci a Napoli. L'uomo così onorato ricambiò l'amicizia del suo signore con una dedizione completa in servizio di lui, colla quale peraltro ottenne anche l'ele-

non bisogna irritare di vantaggio» (Spinola a Torrigiani il 26 marzo 1759, Cifre, Nunziat. di Spagna 285, Archivio segreto pontificio).

¹ CALLÀ ULLOA, *Di Bernardo Tanucci e dei suoi tempi*, Napoli 1875; FERRER DEL RIO I 212 ss.; MENÉNDEZ Y PELAYO III 132; DANVILA Y COLLADO II 268 ss.; COLLETTA, *Storia del reame di Napoli dal 1734 sino al 1825*, Napoli 1861; ROUSSEAU I 162; CROCE, *Storia del regno di Napoli* (1926); ID., *Uomini e cose della vecchia Italia* (1927); ONNIS, *Bern. Tanucci nel moto anticurialista del settecento*, in *Nuova Riv. storica* X 328-365; DURR in *Stimmen aus Maria-Lausch* LV (1898) 292 ss.; RINIERI, *Della rovina*, Introd.; CROCE, *Studi sulla vita religiosa a Napoli nel settecento*, in *Critica* XXIV (1926) 1-82.

² CHLIEDOWSKI, *Napolitanische Kulturbilder* 460; TRIPPOLO, *Espulsione* 24.

³ Ad Aubeterre il 4 ottobre 1768, in ROUSSEAU I 266.

⁴ Ivi 267 n. 2.

⁵ « Ella sia pur certa, che tutto il discorso fatto dal Marchese Tanucci al Provinciale de' Gesuiti, che leggo nel suoi numeri de' 28 Settembre, è un impasto di bugie secondo il solito del medesimo sig. Marchese, che mai è costante nè suoi detti e spaccia con straordinaria franchezza cento falsità in un discorso » (a Pallavicini il 21 ottobre 1762, Registro di Cifre, Nunziat. di Spagna 431, loc. cit.); Losada il 10 agosto 1762, Archivio di Simancas, Estado 5977.